

quasi benedicendole, se portaron l'effetto, che cessassero le antiche discordie. L'entusiasmo che in quelle animava la gentile poetessa si trasfondeva nell'uditorio, che non potè contenersi, e interruppe, con voci e suono di mani, a mezzo il suo verso. Un altro tratto sommamente poetico e splendido fu l'allusione al famoso *Milione* dettato da Marco Polo nelle prigioni di Genova a Rusticiano di Pisa, donde trasse forse Colombo, ella diceva, la grande idea di cercare un nuovo mondo.

Durante l'accademia le furon recati due mazzi di fiori, dono di due gentili e chiare amiche, e bello così per la rarità di quelli, come per l'ingegnoso conserto. Ed ella, quasi senza pensarci sopra, uscì in questi delicatissimi versi:

All' alma serto, che pel nero crine
A me compose il cittadino amor,
Mancavan questi, che tu m' offri alfine,
O mia Venezia, variopinti fior.

Or son sett'anni che d'Olonà in riva,
Tra i fior dischiusi al sol di libertà,
Un tuo candido fiore a me veniva
Di tristezza messaggio e di pietà.